

**23<sup>a</sup>****domenica ordinaria**

10 settembre 2017

Prima lettura

*Ez 33,1.7-9*

Seconda lettura

*Rm 13,8-10*

Vangelo

*Mt 18,15-20*

*L'invito evangelico alla correzione fraterna presuppone che nella comunità le relazioni siano davvero fraterne: se tra i membri manca un rapporto personale, un rapporto che renda ognuno responsabile dei fratelli, viene meno un supporto fondamentale per l'intervento suggerito dal vangelo. **Il fondamento dunque di questa pratica penitenziale non può essere una legge esterna, ma soltanto l'amore.** Da questo sentimento creativo può allora scaturire la consapevolezza che l'altro non è un estraneo, così*



*come la coscienza che ogni peccato lede la comunità. Riconciliarsi con l'altro è ristabilire la comunione, percorso nel quale può trovare il posto giusto e i gesti giusti anche la correzione fraterna.*

*L'immagine del profeta come sentinella, proposta dalla **prima lettura**, può essere fatta propria anche dai cristiani: significa assunzione di responsabilità verso gli altri, comporta che ognuno si faccia sentinella a guardia della comunità, soprattutto quando questa è minacciata dai nemici dell'unità e della concordia.*

*L'esortazione del **vangelo** alla "correzione fraterna" invita a seguire il criterio della generosità più che quello del potere di punire o della rivendicazione di diritti: può diventare un'autentica prassi penitenziale se nasce da una conversione del cuore. Così può essere riscoperto anche il sacramento della penitenza, come occasione per far rinascere il senso comunitario e la responsabilità reciproca.*

*Ad amare l'altro esorta anche la **seconda lettura**: l'amore vicendevole è per Paolo il compimento della "legge". Una comunità in cui i suoi membri si sentono responsabili gli uni degli altri è anche capace di dar vita a occasioni e segni di perdono. Ma questa comunione non è mai qualcosa di scontato: essa è in primo luogo dono da invocare e poi un impegno da coltivare ogni giorno.*